



Testo video

## I primi 30 anni del FIAC in 5 minuti

«La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare. In questo senso la vostra Associazione costituisce una “palestra” di sinodalità »<sup>1</sup>.

Una “palestra di sinodalità”, senza frontiere, al servizio della Chiesa universale, con tutti e per tutti. Anche da questa intuizione è nato trent’anni fa il Forum Internazionale di Azione Cattolica. Si trattava allora non soltanto di favorire la conoscenza e gli scambi tra le diverse realtà nazionali, ma di camminare insieme, in nome di una comune passione per il Vangelo e per la Chiesa. In trent’anni, il mondo è cambiato, le contraddizioni si sono fatte più stridenti, il grido dei poveri più acuto. Caduti i muri della guerra fredda e dei conflitti ideologici tra Est e Ovest, Nord e Sud, sono sorti altri muri, altre barriere, altri conflitti. Mai come oggi è stato così facile comunicare a distanza, abbattere le frontiere, e mai il fossato tra ricchi e poveri è stato così ampio, mai così forte il divario tra i beneficiari di una “mondializzazione felice”, liberi di viaggiare senza limiti, e gli altri, le masse di diseredati, i migranti condannati alla fame e alla guerra, ai quali è vietata la libertà di immaginare un futuro diverso, pena la detenzione in un campo profughi o la morte in mare. Un orizzonte che la pandemia ha reso ancora più cupo, ma in cui brillano anche le luci della speranza, il diffondersi di una nuova coscienza ecologica, la richiesta di un’azione più efficace contro i cambiamenti climatici, il passaggio dalle ombre di un mondo chiuso alla capacità di «pensare e generare un mondo aperto», cominciando dal basso, senza dimenticare quell’aspetto «dell’apertura universale dell’amore che non è geografico ma esistenziale», cioè «la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me»<sup>2</sup>.

Dai primi incontri di Roma, incoraggiati dalla testimonianza profetica del cardinale Pironio, e poi a Caracas, Malta, Vienna, Asunción, Buenos Aires, Bujumbura, Marsabit in Kenya, Bangkok Iasi, fino ai più recenti, di Kigali e Montevideo, senza dimenticare l’amicizia con la Chiesa in Terra Santa : è stato anche questo il nostro impegno: «allargare la cerchia», essere sempre più missione, testimoni di quella Chiesa in uscita, a cui ci invita papa Francesco. La Chiesa sinodale, è nel DNA dell’Azione Cattolica nelle varie latitudini. «La sinodalità è infatti, il “mestiere” dell’A.C», ha ricordato recentemente l’assistente generale italiano, mons. Gualtiero Sigismondi «la sua specializzazione fondamentale». «Ne caratterizza, in tutti i suoi livelli, lo stile di governo, che non si ispira alla leadership del presidente in carica o, al contrario, a un tavolo sindacale, ma si fonda sul *sensus fidei*, una sorta di “istinto spirituale”, forgiato dalla grazia battesimale»<sup>3</sup>.

È quanto ci ha guidato in questi trent’anni e ci guiderà nel cammino che ora si apre davanti a noi.

Testo di Piero Pisarra

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Discorso ai membri del Consiglio nazionale dell’Azione cattolica italiana*, Roma, 30 aprile 2021.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Fratelli tutti*, capitolo terzo, § 97

<sup>3</sup> Gualtiero Sigismondi, *“Passiamo all’altra riva” (Mc 4,35-41). Lectio sugli Orientamenti del triennio*, 30 ottobre 2021.